

Prof. Dott. Giandomenico Andreetta
Dottore Commercialista e Revisore Contabile

Dr.ssa Alessandra Gava
Dottore Commercialista

Dr.ssa Cristina Vecellio Segate
Dottore Commercialista

Dr.ssa Paola Brunetta
Dottore in Economia e Commercio

STUDIO
ANDREETTA & ASSOCIATI
Dottori commercialisti e Revisori contabili

Circ. **02/A/190503**

San Fior, lì 03/05/2019

Ai gentili **Clienti**

Loro sedi

OGGETTO: **Registrazione delle fatture elettroniche errate per fornitura di energia elettrica**

IL CASO

La fattura errata di un noto fornitore di energia elettrica

Quella che in un tempo ormai remoto era un'operazione facilissima, cioè la registrazione contabile delle fatture passive ricevute, oggi con l'avvento dell'informatica, ed in particolare, della "**fattura elettronica**", è diventata un vero rompicapo.

Si potrebbero citare tantissimi casi di incongruenze e di problematiche determinate dalla fattura elettronica, ma il caso delle fatture (per forniture di energia elettrica) che sono giunte nel mese di aprile è davvero eclatante.

Dette fatture recano un inspiegabile addebito, definito "**importo nullo**", contraddistinto dalla causale N2, che, guarda caso, corrisponde esattamente al totale della fattura stessa, mentre il totale da pagare, invece, è indicato correttamente.

Tipologia documento	Art. 73	Numero documento	Data documento	Codice destinatario
TD01 (fattura)		003021511099	07-04-2019	

RIEPILOGHI IVA E TOTALI					
esigibilità iva / riferimenti normativi	%IVA	Spese accessorie	Arr.	Totale imponibile	Totale imposta
Esigib. non dich. (si presume immediata) non soggette	N2			186,87	0
I (esigibilità immediata)	22,00			153,17	33,70
Importo bollo	Sconto/Maggiorazione		Arr.	Totale documento	
				186,87	

Modalità pagamento	IBAN	Istituto	Data scadenza	Importo
MP16 Domiciliazione bancaria	IT18Y0306905020051014470177		23-04-2019	186,87

Gli assistiti dello Studio che tengono in proprio le scritture contabili ci chiedono lumi.

In merito, osserviamo che la fattura elettronica sopra riportata nel formato "Assosoftware", potrebbe essere, in ogni caso, registrata ai fini dell'Iva, contabilizzando anche l'errato importo "non soggetto ad Iva" (codice N2).

Infatti, i presupposti per la detrazione sono entrambi verificati: l'Iva risulta sicuramente esigibile e la fattura è regolarmente pervenuta al soggetto iva acquirente; inoltre, non sembrano prospettarsi problemi di elaborazione delle liquidazioni Iva trimestrali, nelle quali l'importo N2 non deve essere indicato.

Naturalmente, in contabilità generale, se il gestionale costringesse a registrare anche l'importo nullo tra i costi per energia, sarà necessario stornarlo successivamente!

La nota d'accredito: ovvero, quando il rimedio è peggiore del male

Alla fattura originaria, detto fornitore ha fatto seguire una "**Nota d'accredito**", contraddistinta dalla sigla **TD4**, nella quale, però, gli importi delle righe di dettaglio del corpo fattura (che qui si omettono) sono indicati con segno negativo, quando tutti ormai sanno che avrebbero dovuto essere riportati con segno positivo.

Tipologia documento	Art. 73	Numero documento	Data documento	Codice destinatario
TD04 (nota di credito)		003027015210	27-04-2019	

RIEPILOGHI IVA E TOTALI					
esigibilità iva / riferimenti normativi	%IVA	Spese accessorie	Arr.	Totale imponibile	Totale imposta
Esigib. non dich. (si presume immediata)	N2			-186,87	0
non soggette					
I (esigibilità immediata)	22,00			-153,17	-33,70
Importo bollo	Sconto/Maggiorazione		Arr.	Totale documento	
					-186,87

Modalità pagamento	IBAN	Istituto	Data scadenza	Importo
MP16 Domiciliazione bancaria	IT18Y0306905020051014470177		13-05-2019	-186,87

E' palese l'intenzione di annullare la prima fattura, ma l'errore nel segno conduce al risultato opposto.

Proviamo ad immaginare quali saranno gli esiti memorizzati negli archivi dell'Agenzia delle Entrate; considerato che la tipologia TD4 (nota credito) determina il segno (negativo) dell'operazione, la nota d'accredito, chiaramente errata (che secondo la presumibile intenzione dei suoi autori avrebbe dovuto correggere l'errore originario), in realtà, produce il raddoppio di tutti gli importi originari:

natura	fattura originaria	nota accredito (*)	risultato
imponibile	153,17	153,17	306,34
iva	33,70	33,70	67,40
N2	188,87	188,87	377,74

(*) In algebra, $(-) \times (-) = (+)$

Paradossalmente, a seguito dell'emissione della nota d'accredito, l'Iva detraibile risulterebbe addirittura raddoppiata!

Il terzo documento (errare humanum est, perseverare autem diabolicum)

Il fornitore in questione, pensando di aver già neutralizzato la prima fattura errata con la nota d'accredito, ne emette una nuova (di tipologia TD1) che, nelle sue intenzioni, dovrebbe rimpiazzare la prima.

In questa occasione ricasca nell'errore, riproponendo l'importo nullo, questa volta con segno negativo.

Tipologia documento	Art. 73	Numero documento	Data documento	Codice destinatario
TD01 (fattura)		003027508319	29-04-2019	

RIEPILOGHI IVA E TOTALI					
esigibilità iva / riferimenti normativi	%IVA	Spese accessorie	Arr.	Totale imponibile	Totale imposta
I (esigibilità immediata)	22,00			153,17	33,70
Esigib. non dich. (si presume immediata)	N2			-188,87	0
NON SOGGETTE					
Importo bollo	Sconto/Maggiorazione	Arr.	Totale documento		
2,00			0,00		

Modalità pagamento	IBAN	Istituto	Data scadenza	Importo
MP16 Domiciliazione bancaria	IT18Y0306905020051014470177		14-05-2019	0,00

Il risultato finale è il seguente:

natura	fattura originaria	nota accredito	risultato intermedio	seconda fatt.	risultato finale
imponibile	153,17	153,17	306,34	153,17	459,51
iva	33,7	33,7	67,4	33,7	101,1
N2	188,87	188,87	377,74	-188,87	188,87

POSSIBILI SOLUZIONI AL PROBLEMA

Fotografando uno sgorbio, si ottiene inevitabilmente uno sgorbio!

Conseguentemente, va detto subito che pretendere di registrare **pedissequamente** i documenti sopra illustrati, rispettando la loro struttura formale (errata), porterebbe a risultati assurdi.

Considerato che, d'ora in poi, non avremo più il problema di incrociare le fatture passive indicate nello "spesometro", conciliandole con i dati "sballati" del fornitore, così come trasmessi al Sistema di Interscambio (SDI), una prima soluzione di buon senso porterebbe a registrare solo l'ultima fattura, evitando temerarie acrobazie informatiche per registrare i primi due documenti (oppure in alternativa, **"buona la prima!"**).

Diversamente, se gli automatismi del gestionale aziendale consentono all'operatore di intervenire in rettifica, si potranno registrare tutti e tre i documenti avendo cura di cambiare il segno alla nota di accredito, oppure, alternativamente, di modificare il rispettivo codice da TD4 a TD1.

Il personale dello STUDIO ANDREETTA & ASSOCIATI resta a disposizione dei propri assistiti per ogni ulteriore chiarimento.

Cordialità.

GiAn